



L'Unità *due*

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 7 MARZO 1997

EDITORIALE

Un passo indietro e sarà possibile il dialogo tra le fedi

ERRI DE LUCA

«NON AVRAI altro Dio all'infuori di me»: questa dichiarazione di fede fonda il monoteismo al largo del capitolo venti del libro chiamato da noi «Esodo» e in ebraico «Shmòt», Nomi. Sul nostro Mediterraneo si sono affacciati innumerevoli altari, tutte le divinità dei cieli, del mare e della terra hanno goduto di sacrifici o tributi sulle nostre sponde. Poi nelle orecchie e nella mente di Abramo avvenne un grandioso crampo e una voce esplose: «Vattene dalla tua terra e dalla tua stirpe e dalla casa di tuo padre verso la terra che ti farò vedere». Così inizia l'avventura di Abramo, chiamato a inaugurare il culto di un Dio assoluto. Il suo ordine impone subito spaesamento ed esilio. Non presso la sua casa accosterà un idolo nuovo agli altri, ma lungo le piste dei carovani spargerà semi e nome di un Dio unico, l'Adonai ehàd: non un riassunto generale di tutte le divinità, ma la loro smentita, disfatta, abrogazione.

Abramo viaggia col suo carico sacro e obbedisce alla voce che gli promette infinita discendenza, quante stelle ha il cielo, quanta sabbia ha il mare. Crede a quel Dio acustico che mai si rivela in una forma, gli crede anche quando impone di legare in sacrificio su un sasso il suo unico figlio Isacco, nato in tarda età. Il monoteismo, inaugurato da Abramo, contiene fin dall'inizio la più totale dedizione e il disinteressato sacrificio. Il nostro Mediterraneo di arroventati spiriti e di energie furiose non poteva covare buddismi.

L'esclusiva di un Dio unico si è diffusa e spartita in tre ceppi, ebraismo, cristianesimo e islam, secondo l'ordine di apparizione. Producono teologie abissali, un pensiero avvinghiato e aggrovigliato in profondità di scritture e in trivellazioni mistiche. Effetto secondario in superficie, oltre all'architettura, è stato il

sangue sparso: un raccolto di lutti, di sopraffazioni, di croci e lune a spartirsi i confini del cielo in terra. Il nostro sacro ha imposto uno zelo incandescente.

Da questa temperatura si vuole oggi, al termine del secolo più capace di stragi, digradare verso una pazienza di convivenza, visto che il mondo spinge alla mescola delle genti. Non so usare in questo caso la parola «tolleranza»: la meravigliosa arroganza della persona di fede, la unica degna di rispetto, l'inarriocabile consistenza del suo credo, sarebbe mortificata da una tolleranza. Deve invece esercitare la pazienza di convivere, deve esigere da se stesso di elevarsi a esempio, perché non è chiamato a una virtù, ma a un sacrificio. Far posto all'altro implica restringere il proprio. Concedere a un altro monoteismo il rango minimo dell'immensità, comporta un abbassamento.

DA PARTE NOSTRA non abbiamo buoni esempi da mostrare all'Islam. Nel ventre d'Europa vivevano, insieme agli altri, i fedeli di moschee sparse sui monti. Per tratti fisici, lingua, vestiti, fedeltà di patria non si distinguevano dagli altri cittadini. Li hanno uccisi, espulsi, bombardati per cognome in una guerra nuova che è tornata ad abbattere luoghi di culto, sventrare cimiteri. Avevamo un islam europeo in Bosnia e lo abbiamo lasciato macellare.

«Non avrai altro Dio all'infuori di me». Una traduzione più devota alla lingua originale di questa scrittura, permette di leggere: «Non sarà a te altro Elohim sopra il mio volto». Ci sono molti Elohim e un solo volto. Quelli che hanno creduto in altre fedi non hanno fatto altro che mettere un loro Elohim sul volto di Dio. Hanno fabbricato maschere e del resto la galleria delle raffigurazioni sacre è un vasto carnevale: però il volto a cui appendevano le loro immagini era quello di Dio. Allora è possibile fare posto all'altro: concedersi reciprocamente il diritto di mettere sul volto coperto dell'unico Dio il formato della propria rivelazione.

Perverse per amore di mamma



MARIA SERENA PALIERI A PAGINA 6

Alberto Cappellani

Sport

COPPA COPPE
Fiorentina
strapazza
il Benfica

Vittoria della Fiorentina contro il Benfica (2-0) a Lisbona nella partita di andata dei quarti di finale di Coppa Coppe Goi di Baiano al '45, bis di Batistuta al '92

FRANCO DARDANELLI
A PAGINA 13

CALCIO IN TV
Tmc cerca fondi
La Rai pronta
a trattare

500 miliardi di lire in prestito da una banca Usa: così Cecchi Gori pensa di poter pagare i diritti tv dei prossimi campionati di calcio La Rai pronta a trattare

A PAGINA 15



STADI VIOLENTI
Zoff: il calcio?
Troppa
esasperazione

«Il vero male del calcio è l'esasperazione dei toni e del media» «Stadi privatizzati? Bene ma non basta». «La Juve? Vincerà lo scudetto» Intervista a Dino Zoff

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 15

CALCIO
Milena,
prima «mister»
d'Italia

I giocatori del Rolo si sono affidati alla professionalità di Milena Bertolini trenta anni, della squadra femminile del Modena

GIOVANNI VIGNALI
A PAGINA 15

Un gene nel terzo cromosoma forse responsabile dello sviluppo anomalo delle cellule

Trovato l'interruttore del cancro?

Nuova scoperta dei ricercatori dell'Università di Glasgow. Ma tra gli studiosi italiani prevale la cautela.

Sabato 8 marzo
Una videocassetta introvabile del grande Ridley Scott e in regalo il libro di Joseph Conrad che ha ispirato il film

I Duellanti
Dal regista di Blade Runner un grande film in costume: Harvey Keitel e Keith Carradine si sfidano in un duello assurdo che dura tutta la vita. Tratto da un bellissimo racconto di Joseph Conrad per la prima volta in videocassetta.

Ogni sabato con l'Unità il film e in regalo il libro

ROMA. Un gene annidato sul terzo cromosoma. Sarebbe lui - secondo una ricerca condotta da Nicol Keith, dell'università scozzese di Glasgow - il responsabile dello sviluppo «anarchico» delle cellule che porta alla formazione dei tumori. Ogni cellula del nostro corpo possiede, in condizioni normali, un «orologio» che ne regola la vita e, a tempo debito, ne determina la morte.

Un orologio formato da catene di geni identici, dette telomeri, che, in condizioni normali, a ogni suddivisione della cellula si accorciano, fino a scomparire. Un enzima, la telomerasi, controllato da tre diversi geni, si preoccupa di riparare le catene di telomeri. Dopo la nascita la telomerasi dovrebbe diventare silente.

Uno dei geni «controllori», quello incriminato, ne provocherebbe la riattivazione, facendo continuare all'infinito la riprodu-

zione delle cellule e dando così origine ai tumori.

Secondo Keith - la cui ricerca è stata pubblicata dalla rivista specializzata «Oncogene» -, la scoperta di questo meccanismo potrebbe contribuire alla diagnosi precoce dei tumori. «Questo» dice il direttore generale della campagna britannica di ricerca sul cancro, Gordon McVie - è il primo riscontro di un'alterazione genetica che coinvolge la telomerasi nei tumori umani».

«Una tappa importante», condivide il genetista italiano Bruno Dallapiccola, secondo il quale lo studio del ruolo della telomerasi può contribuire ad accrescere le conoscenze sui meccanismi dell'invecchiamento.

Molto più cauto è però il direttore dell'Istituto di tecnologie biomediche avanzate del Cnr di Milano, Paolo Vezzoni, secondo il quale si tratta di una scoperta interes-

sante dal punto di vista teorico, ma assai meno per le prospettive di cura dei tumori. Vezzoni si dice anche dubbioso sull'effettivo ruolo della telomerasi nella trasformazione tumorale.

Cautela anche all'Istituto dei tumori di Milano, dove si fa notare che lavori in questo senso sono già stati pubblicati negli Usa e nella stessa Gran Bretagna, e che la scoperta di Keith è solo «un piccolo passo avanti, ma non particolarmente clamoroso».

E anche il presidente dell'Associazione genetica italiana, il professor Italo Barrai, pur riservandosi di esprimere un giudizio compiuto solo dopo aver letto il testo integrale della ricerca, non si lascia prendere dall'entusiasmo, sottolineando come si tratti di cose in gran parte scoperte già da molti anni.

Pietro Stramba Badiale

Dagli Usa all'Europa vendite in forte calo in tutto l'Occidente

Sorpresa, il Cd non tira più

Svolta nel mercato della musica, dalla disfatta si salva solo la Gran Bretagna.

È crisi, crisi nera, almeno in Occidente. E quel che è più grave è che non si vede neanche come uscire. Si sta parlando del mercato discografico mondiale. La Goldman Sachs, un istituto inglese specializzato nelle analisi economiche, ha redatto in questi giorni il proprio rapporto annuale. Le cose vanno male soprattutto nei mercati musicali più importanti del mondo: Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia. Dove i consuntivi sono tutti col segno negativo. Unico paese in controtendenza è l'Inghilterra che raccoglie i frutti del successo del British Pop.

ROBERTO GIALLO
A PAGINA 12

Anteprima mondiale
La biografia definitiva
di Ernesto Che Guevara

Che
Pagine 1056, Lire 50.000
Baldini&Castoldi